

Comune: Canelli

Provincia: Asti

Area Storica: contea di Asti. Attualmente con altri comuni appartiene alla comunità “Tra Langa e Monferrato”.

Abitanti: 10425

Estensione: 2358

Confini: confina a nord con Calosso (AT), Moasca (AT) e San Marzano Oliveto (AT), a est con Calamandrana (AT) e Cassinasco (AT), a sud con Bubbio (AT) e Loazzolo (AT), a ovest con Santo Stefano Belbo (CN).

Frazioni: Aie, Braglia, Cantonice, Castagnole, Castellero, Ceirole, Fello, Fontanazzo, Marmo, Merlini, Sant’Antonio, Serra Masio, case sparse.

Toponimo Storico: Canellae, Cannetum (Casalis)

Diocesi: Acqui

Pieve:

Altre presenze ecclesiastiche: le chiese parrocchiali sono due: una intitolata a S. Leonardo e l’altra a S. Tommaso. La chiesa parrocchiale di S. Leonardo viene restaturata nel 1648 e riedificata, dopo il crollo, nel 1679. Nella chiesa vi sono cinque altari: Maggiore, S. Sacramento (a partire dal 1548), Rosario (fondata nel 1659), S. Antonio da Padova, S. Raimondo, quest’ultimo spoglio e senza arredi. Nella parrocchia sono presenti le Confraternite del S. S. Sacramento, dello Spirito Santo e del Rosario (AVA, Parrocchie, Canelli S. Leonardo F. 1, c. 2). Nella prima metà del XVII secolo, oltre alla parrocchia, sono censite cinque chiese: l’oratorio di S. Rocco, sede della confraternita dei disciplinanti (è l’unica confraternita ad avere una cappella fuori dall’edificio parrocchiale), la chiesa campestre della Presentazione della B. V. M. (con omonima confraternita fondata nel 1749), quella di S. Antonio Abate, quella di S. Deliberata, quella di S. Fabiano e Sebastiano e infine quella di S. Giuseppe (posta sui “confini della Comunità”) (AVA, Parrocchie, Canelli S. Leonardo, F. 1, c. 4).

Sono attestate a partire dal XVIII secolo anche le cappelle campestri fuori dal centro del paese di S. Rocco, della Madonna Santissima detta del Quartino (a fine 700 madonna della Neve), di S. Sebastiano e di S. Caterina (profanate e inutilizzate), di S. Giuseppe (comune con la parrocchiale di S. Tommaso), e di S. Giacomo.

A metà XVII secolo, nella parrocchia di S. Tommaso sono censiti sette altari: il maggiore, patronato della compagnia del S. Sacramento, della Vergine del Carmine, patronato della confraternita del Carmine, dello Spirito Santo, patronato della compagnia del S. Spirito, della S. Vergine della Misericordia, patronato di Pistone, S. Gio Batta, patronato del Marchese, di S. Carlo, patronato “del popolo di Canelli e della famiglia Oreggia”, di S. Francesco patronato di Lucia Trava. (AVA, Parrocchie, Canelli S. Tommaso, F. 6, c. 1). Nella parrocchia sono presenti le seguenti compagnie e confraternite: compagnia del S. S. Sacramento 1636, Compagnia del Suffragio eretta nella chiesa di S. Maria e S. Giuseppe, Confraternita dell’Annunziata e dello Spirito Santo (fondata nel 1698), Confraternita della Misericordia nella chiesa di S. Giovanni Decollato (1697 istituzione della confraternita). La Confraternita delle Umiliate è aggregata a quella della Misericordia nella chiesa di S. Giovanni Decollato, Compagnia di S. Luigi e Figlie di Maria 1882-1898. (AVA, Parrocchie, Canelli, F. 5, c. 3). Le chiese legate alla parrocchia sono: quella della S. Annunciata con la compagnia dei disciplinanti, quella di S. Sebastiano, eretta per voto pubblico, quella della SS. Vergine e di S. Giuseppe, comune tra la parrocchia di S. Tommaso e quella di S. Leonardo, quelle diroccate di S. Michele, di S. Marco e della Madonna Santissima detta “Stopio”, quella di S. Giorgio fabbricata con i proventi della masseria del Rev. Monsignore d’Asti (“è malamente tenuta”).

La chiesa dei padri Agostiniani, detti “padri della gran Religione”, viene menzionata solo nella relazione parrocchiale del 1785, nonostante sia presente a partire dal 1595. Nella chiesa del convento vi sono tre altari

di iuspatronato: l'altare delle Grazie dei Tessieri, e Graglia, quello di S. Antonio Abbate dei Cire e quello di S. Tommaso da Villanova dei Grassi.

È infine segnalata, nel 1937, una chiesa privata dei Signori Ivaldi.

Pavoni segnala la concessione del 1070 da parte del vescovo di Acqui per la costruzione della chiesa di S.Michele.

Comunità, origine e funzionamento: gli statuti della comunità di Canelli risalgono al XIV s.

Dipendenza medioevo: Nel Medioevo Canelli è il centro di un consortile e a quell'epoca probabilmente risale la costruzione del castello. Nel 1335 Asti vende la località ad Alessandro e Bonifacio Asinari e proprio in questo periodo sono redatti gli statuti di Canelli. Successivamente nel 1387 Canelli ed Asti sono assegnati in dote a Valentina Visconti sposa di Luigi d'Orléans.

Feudo: Feudo Scarampi in età moderna, passa poi, dai Savoia, alla famiglia Galeani nel 1706. In AST, Corte, Provincia di Asti, m.11: nel 1685 la cessione della famiglia Scarampi Crivelli a S.A.R. di tutto Canelli.

Il Guasco ricorda i marchesi del Vasto, che infeudano i signori di S.Marzano. L'Imperatore ne darebbe poi alta signoria ai marchesi del Monferrato nel 1164. Costituito come consortile da signori di Canelli e signori di Lanerio passerebbe attraverso successive sottomissioni ai comuni di Alessandria e Asti. Nel 1278 passa ai marchesi del Monferrato, che infeudano gli Incisa nel 1305, e nel 1382 lo danno agli Asinari, da cui passa nel 1462 agli Scarampi, poi Crivelli. Nel 1706 ai Galleani.

Mutamenti territoriali e di distrettuazione: tra i possessi aleramici, passa al Monferrato e quindi ai Savoia nel corso del '500. Inquadrato nella provincia di Asti, nel periodo napoleonico è nel dipartimento del Tanaro (poi soppresso nel 1805 e annesso al dipartimento di Marengo), circondario di Asti, con 3141 abitanti (1804). Tornato ai Savoia, dopo il 1861, soppressa la provincia di Asti, è accorpato a quella di Alessandria, come comune capo mandamento (con Calosso, Moasca e San Marzano Oliveto) nel circondario di Asti. Tornerà infine nella ricostituita provincia di Asti.

Comunanze: Alcune rilevazioni dei beni comuni e dei loro redditi del '700 (1730) (AST, II archiviazione, capo 21, mm. 66-70): non è segnalato alcun terreno di proprietà comune per Canelli (ma solo 10.6 giornate dichiarate immuni, che sono quelle del "recinto" del luogo).

La relazione dell'intendente del 1752 fa cenno invece a proprietà e pratiche comuni: "pascoli comuni giornate 88 gerbidi, le rippe delle strade ed altri sitti a pena sufficienti per un tal uso per essere infecundi d'erbaggio e di sua natura quasi sterili. Dalle giornate 1074 boschi si servono gl'abitatori parte per il loro giornaliero foccaggio parte per le fillature di setta ivi introdotte, parte per l'impallamento delle loro vitti ed altra parte lo riducano in carbone, che poi vendano in Asti... si è raconosciuto che da moricelli, fatta una comune, si richavano rubbi mille cochetti, col di cui prezzo puono gl'abitatori pagare i Reggi Tributi e supplire alle loro urgenze".

In uno stato delle comunità della provincia di Asti (AST, Camerale, I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1) del 1712, per Canelli sono segnalati nelle attività un dacito e dei censi su case per un totale di 44.11.4 lire; nel 1729 si segnala invece che non avrebbe censo alcuno.

Nel 1842 avviene la vendita di terreni comunali, incolti e strade abbandonate, anche per sanare il deficit di registro e per pagare la quota di costruzione della strada consortile. Il primo tentativo del 1842 fallisce: si decide di non alienare alcune cose tra quelle decise precedentemente perché di pubblica utilità e di contestato possesso. Poi il segretario degli affari all'interno e finanze nega per altri problemi, tra cui cose che servono al comune ed una cappella non alienata dal patrimonio ecclesiastico (AST, Corte, paesi per A e B, C-, m.9).

Luoghi scomparsi:

Fonti: L'archivio storico comunale, attualmente non consultabile, conserva alcuni documenti dal '6-'700, anche se ha subito un grave depauperamento per incendio della sede comunale. Molta documentazione dall'800 in poi. Era molto ordinato fino al 1945 ca. (presumibilmente successivamente ad un riordino degli anni '30). Con alluvione del 1994 tutto il materiale è rimasto danneggiato; è stato asciugato, ne è iniziato il riordino, ma il lavoro è stato interrotto ed il comune è in causa con il riordinatore. Probabilmente esisteva

inventario degli anni '30, ma attualmente è confuso con il resto del materiale. Da '800 probabilmente tutti ordinati completi (comunicazione da parte del comune).

Ordinati comunali della fine del '600 dall'archivio storico comunale di Canelli sono utilizzati in Giusso (cfr. bibliografia).

Nella biblioteca comunale di Canelli esiste documentazione storica sulla parrocchia del luogo.

In ASAt, catasti del 1750-XIXs., 1760 ca.; molti del XIX e XX s.

Fa uso di fonti catastali C.Giusso (cfr. bibliografia): oltre a quelli presenti in ASAt, sono segnalati un registro catastale del 1690 (in archivio storico comunale di Canelli), e uno Napoleonico in AST, Camerale, Catasti, allegato G.265.

La relazione dell'Intendente del 1752 indica come in buono stato "l'archivio delle Scritture della comunità, qualli sono inventarizzate...". Aggiunge che "rispetto poi a Cadasti non essendovi il libro de' trasporti, si sono scritte diverze muttazioni di registri senz'ordine senza data nel cadastro medesimo, lo che porta confusioni e molte collone duplicate, che però essendo necessaria una misura generale, alle spese di cui non avendo potuto la comunità supplire nelli tre anni scaduti, si è nondimeno procurato qualche fondo per convertirlo in tale uso".

In AST, Corte, paesi per A e B, m.9, Bandi campestri del luogo di Canelli. 4. giugno 1726".

In BRT, St. Patria 942, statuti di Canelli del XIV s. (secondo il Fontana sono copia del XVIII; in Moriondo se ne segnala una copia presso gli eredi del prete di Stresa).

Liti territoriali: Un documento su liti confinarie in Archivio Comunale di Nizza (fondo Dominazione marchesi Monferrato 1379-1533): 1421, 17 aprile, Trino: incarico conferito da marchese di Monferrato ad Angelino di Montiglio e Bartolomeo Scarampi di ricomporre contrasti sorti tra Nizza e Canelli per questioni di confine, 1 c. con sigillo smarrito.

In AST, Corte, Provincia di Asti, m.11, gli atti di visita ai confini tra Canelli e Santo stefano Belbo del 24 aprile 1676. E' tra le pratiche avviate per la ricognizione ai confini con il Monferrato, condotte dal consigliere di stato e dal soprintendente a confini, con l'assistenza di un ingegnere, dopo aver allertato le comunità affinché siano tenute pronte e prodotte le scritture sui confini (catasti, scritture) che vengono utilizzate insieme all'opera dei testimoni diretti (uomini dei più vecchi e pratici di confini). Il sito controverso è in una regione detta del Dente, con strada che va a Santo Stefano: l'usurpazione da parte dei monferrini sarebbe avvenuta soprattutto in tempi di guerre, e sarebbe evidente poiché esiste un "gomito" che il confine non avrebbe potuto fare, e che non si può accettare anche se esistente da lungo tempo. Addirittura quelli di Santo Stefano reclamerebbero addirittura un'altra pezza che sarebbe in linea con quel gomito e al di là del Belbo, dunque nettamente di Canelli, sempre adducendo spostamenti delc roso del Belbo. Ma il fatto che i carichi vengano pagati a Canelli testimonia a favore della comunità savoiarda, insieme al nome del sito (regione del Perno, e non del Punto come si sostiene a Santo Stefano Belbo). Un consigliere è inviato a Mondovì, per produrre scritture. Il 30 aprile, con l'arrivo della documentazione e quello dell'ingegnere sabauda, (il canonico Rossetti), si ritorna sul sito ("sotto la strada a poggio Dente"), dove vi è un termine, che viene confrontato con un altro (sul monte S.Croce), per cui "ocularmente si vede" che da quei due termini non può crearsi nella valle sottostante l'ansa a gomito ed il cuneo come pretendono quelli di S.Stefano. La pretesa di rivendicarlo perché i proprietari sono del luogo monferrino sembra in questo caso, contrariamente al precedente, insussistente, e comunque di minor prova rispetto alle ragioni "geografico-visive". Per la causa si aggiune che vengono prodotti in causa in Canelli i vecchi catasti del luogo; un consegnamento del 1609 (con i beni Crivelli in cascina Dente), poi catasti del 1580, 1621 e 1659 (da questi si capirebbe che fino della cassina del Dente i confini sarebbero quelli di Canelli). Tra la documentazione è anche conservata, oltre alla testimonianza di un "agrimensore pratico", una mappa del 1674 relativa alla causa, con illustrata una ansa sul corso del Belbo in cui confine è spostato (proprio in quella specie di cuneo di territorio oltre il Belbo su territorio di Canelli). Il fascicolo conserva anche una mappa ("carta dei confini di Canelli et di S.Stefano stato del Monferrato"). Altra mappa è in AST, Corte, Monferrato Confini, C-, n. 25 e S-, n.10, sentenza per confini tra Canelli e Santo Stefano Belbo, con carta topografica.

Una lunga causa settecentesca per i danni che alcuni particolari di Canelli arrecherebbero ad un territorio nei confini di S.Marzano Oliveto, a causa degli allagamenti del torrente Trionzo, è in Archivio storico comunale di S.Marzano (cfr. la sceda del comune).

Bibliografia:

Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis, ed. critica 1971.

- A. Arata, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.
- A. Arata, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.
- A. Arata, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.
- A. Arata, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, //
- A. Arata, *"Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.
- G. Balbis, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.
- F. Benente, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.
- I. BOLOGNA, *La committenza artistica a Canelli nel Sei e Settecento: aspetti e problemi*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- Bordone, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.
- G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.
- F. Chabrol de Volvic, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol.).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880
- L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol.).
- L. Gallareto e C. Prosperi (a cura di), *Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino*, Torino 1998.
- Gallese, "Stratificazione sociale in un piccolo centro dell'alto monferrato (Canelli)", tesi di laurea presso l'Università di Genova, Facoltà di Magistero, a.a. 1976-77, relatore prof. Belohradsky.
- F. Gasparolo (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- L. GIANA – V. TIGRINO, *Il territorio astigiano tra la Bormida e il Belbo. Alcune riflessioni su esempi di cartografia storica*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- C.GIUSSO, *La valle Belbo: un distretto industriale di Antico Regime*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- F. Guasco di Bisio, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- C. LUCCA, *Le chiese parrocchiali di Bubbio e Cessole: storia, architettura e tutela*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003 pp. 87-104.
- A. Manno, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol.).
- A. Manno, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. Merlone, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX – XI)*, Torino 1995.
- R. Merlone, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. Moriondo, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. Murialdo, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- L. Oliveri, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.
- S. Origone, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: "Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera", Gavi 2000.
- F. Panero, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI – XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Nada Patrone, Torino 1996.

- R. Pavoni, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X – XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. Pavoni, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. Pavoni, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998*, Ponzone 2000.
- L. Provero, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. Provero, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in << Atti e memorie della Società savonese di storia patria >>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- B.A. RAVIOLA, *Tra Monferrato e Astigiano. Nuclei di potere ed élites in Valle Belbo nella prima età moderna*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- B.A. RAVIOLA, *Il Monferrato Gonzaghese. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Firenze 2003.
- F. SAVIO, *Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna // // // // // // // //.
- C. Sereno, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in << B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in << B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. Soldi Rondioni, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998*, Ponzone 2000.
- M. L. Sturani, *Il Piemontese*, in L. Gambi - F. Merloni, *Amministrazione pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. Torre, *Faide, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in << Quaderni Storici >> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. Torre, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.
- A. Torre, *Le terre degli Scarampi. Appunti per una lettura della Langa astigiana in età moderna*, in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Asti 2003.
- insieme a Canelli spesso Denice, Loazzolo, Gorrino e Castelletto val d'Uzzone

Canelli

Nella relazione parrocchiale compilata dal parroco di S. Leonardo di Canelli, nel 1785, abbiamo notizia di un'antica parrocchiale posta a poca distanza dall'abitato "di cui si sono vedute a nostri tempi alcune vestigia, cioè muraglie, che indicavano longa antichità, ed in quel luogo si fanno le esequie dei defunti". L'antica chiesa parrocchiale viene destinata a cappella cimiteriale mentre la chiesa parrocchiale, corrispondente con quella attuale, fu spostata "sotto il castello di in vicinanza della casa parrocchiale del qual trasporto non si ha pure alcune memoriairo". Lo spostamento della parrocchia fu approvato dal dal vescovo Capra.

Dalla relazione del 1927 è possibile avere una descrizione del territorio e della giurisdizione parrocchiale organizzato per contrade. La parrocchia di S. Leonardo, negli anni 30 del Novecento, si estendeva per circa i 2/3 dell'intero territorio comunale e comprendeva seguenti frazioni: Roncaglia, Castellero, Dota, Pratorotondo, Broglia, Cantonice, Ceirole, S. Liberata, S. Antonio, Tecco, Terra Mazio, "vi sono inoltre moltissime case sparse nel vasto territorio che non formano borgate". Solo tre borgate avevano una chiesa propria: S. Antonio, S. Liberata e Dota. Ancora all'inizio del XX secolo è attestata la creazione di nuovi centri culturali come quello della Colonia Agricola Salesiana. Infatti i Salesiani edificano, in quegli anni, una chiesa per la Colonia intitolata a Maria Ausiliatrice. Questo nuovo centro culturale catalizza le attenzioni devozioni dei parrocchiani, il parroco, infatti, chiede che vengano regolarizzati gli orari delle funzioni per coordinarle con quelle parrocchiali e non distogliere i fedeli dal frequentare la parrocchia.

Canelli come in tutte le altre aree della parte meridionale della provincia di Asti propone una moltiplicazione compeessa e articolata dei centri devozionali anche se strettamente dipendenti dalla parrocchia: molte delle chiese campestri censite non hanno suppellettili per le celebrazioni. A partire già dal XVII secolo gli investimenti nelle cappelle campestri cominciano ad essere più ingenti e a svolgere le funzioni proprie delle parrocchie. La confraternita dello Spirito Santo ha un ruolo predominante nelle vicende legate alla parrocchia. Nel 1640 ottiene infatti dal vescovo il permesso di utilizzare, come oratorio, la chiesa campestre di S. Rocco in sostituzione della Cappella nella chiesa parrocchiale (AVA, Parrocchie, Canelli S. Leonardo, relazioni parrocchiali, F. 2, c. 1, f. 1). La confraternita promuove un investimento

particolare in questa chiesa tanto che nel 1679, quando crolla la chiesa parrocchiale di S. Leonardo, è proprio la chiesa di S. Rocco ad ospitare per lungo tempo le funzioni parrocchiali (AVA, Parrocchie, Canelli S. Leonardo F. 2, c. 1, f. 6).

La cappella di S. Rocco raccogliendo l'eredità della parrocchia catalizza su di sé il centro devozionale dell'area quando gli obblighi cerimoniali legati alle chiese campestri, sconsacrate dalle truppe dei soldati coinvolti nelle guerre del XVII-XVIII secolo, vengono trasferiti nella chiesa parrocchiale e quindi nell'oratorio. Questa operazione serve per mantenere vivi gli obblighi e i patronati legati alle cappelle campestri. Questo processo è descritto in AVA per esempio nella documentazione relativa alla chiesa di S. Giovanni Evangelista, patronato della famiglia Merlini. Questa centralizzazione delle funzioni rilancia la centralità della parrocchia a scapito delle chiese campestri che vengono abbandonate, tendenza che si riscontra anche a metà XVIII secolo: la chiesa campestre di S. Giorgio, patronato del vescovo di Asti, viene abbandonata dopo anni di intensi interessi ed investimenti.

Il convento degli Agostiniani è l'unica istituzione religiosa in competizione palese con i parroci. Il convento non viene mai ricordato dai parroci nelle relazioni parrocchiali fino al 1785. Fondato nel 1595 (AVA, Parrocchie, Canelli Convento Agostiniani, F. 9, c.1, f. 1) viene soppresso nel 1789 con breve Pontificio dell'18 luglio 1797. Il convento però non viene scorporato ma concesso ai padri Cappuccini. Anche i Cappuccini vennero poi soppressi in epoca napoleonica. I beni del convento, immobili e mobili, questa volta vengono venduti. Già nel 1652-63 durante la vertenza per la soppressione dei piccoli conventi, la Comunità di Canelli era intervenuta per scongiurarne la soppressione richiesta dal parroco che riteneva il convento non corrispondente ai canoni. (AVA, Parrocchie, Canelli, F. 9, c. 2, f. 1).

In archivio Diocesano di Acqui sono conservati alcuni testamenti che legano proprietà e obblighi agli agostiniani su tutto il territorio di Canelli e nei comuni circostanti (in particolare sono leggibili i testamenti degli anni settanta del XVIII secolo a favore del Convento AVA, Parrocchie, Canelli, Convento Agostiniani, F. 9, c. 1, f. 2 e 1660 relazione sullo stato del Convento AVA, Parrocchie, Canelli, Convento Agostiniani, F. 9, c. 1, f. 6). I testamenti legati ai padri Agostiniani sono causa di importanti contese come, per esempio tra il 1598 e il 1620, documenta la lite sul lascito di Francesca Maria Scarampa Valperga, Contessa Scarampa, il Convento e gli eredi Scarampi (AVA, Parrocchie, Convento degli Agostiniani "processi", F. 9, c. 7, f. 1). Un'altra tipologia di lite è quella attestata nel 1663-1664 nella vertenza tra i padri Agostiniani e la Comunità di Nizza per il pagamento delle taglie sulla cascina di "Monforte" (AVA, Parrocchie, Canelli, Convento Agostiniani "processi", F. 9, c. 7, f. 8).

Le liti tra i padri Agostiniani e i parroci sono documentate dalla metà del XVII secolo fino alla soppressione del convento. Riguardano gli usi devozionali che producono giurisdizione in antitesi con la parrocchia come le processioni, i funerali, l'esposizione del S. S. Sacramento (1681-1740, AVA, Parrocchie, Canelli, Convento Agostiniani, F. 9, c. 1, f. 8-11).

Le liti per le processioni nascondono antiche questioni confinarie tra la parrocchia e il convento che la documentazione non descrive nel dettaglio: leggiamo per esempio la richiesta al vescovo nel 1682 del parroco, Pietro Agostino Pistone, di non far sconfinare la processione, della festa della confraternita della Cintura, fuori dai confini del convento degli agostiniani. Il provvedimento della Curia, l'interdetto della chiesa degli Agostiniani, non turba le attività dei padri che ignorano l'interdetto. Ancora nel 1725 sono documentate le liti per una processione, la contesa verte sulle celebrazioni di alcune feste che disturbano le funzioni del parroco. Le liti con gli Agostiniani sono testimoniate anche nella parrocchia di S. Tommaso (AVA, Parrocchie, Canelli, Convento Agostiniani, F. 9, c. 1, f. 10).

Uno dei grandi motivi di lite tra i parroci e i padri agostiniani nel 1742 riguarda l'erezione di una confraternita della buona morte nella loro chiesa, prerogativa della parrocchia. Nel 1761 dopo che il vescovo aveva vietato l'erezione della confraternita il parroco scopre che nella chiesa del convento esiste la confraternita di S. Nicola, in pratica si tratta di una confraternita della buona morte senza licenza. Il parroco chiede che "l'adunanza di fedeli", come lui la nomina perché non si tratta di una vera compagnia, sia sciolta e ne sia ripristinata una nuova fondata in una chiesa parrocchiale con i sacri decreti (AVA, Parrocchie, Canelli, Convento Agostiniani, F. 9, c. 1, f. 15).

Tra il 1737 e il 1741 l'abate Giacomo Francesco Cordara di Calamandrana - ottenuta la nomina di cameriere d'onore dal Papa, e dopo aver tentato di ottenere un vescovato in partibus per ottenere gli emolumenti che gli avrebbero permesso una residenza a Roma - porta avanti un progetto di erigere un vescovato in Nizza, sottraendo alcune parrocchie dipendenti dal vescovato di Acqui (34 delle 125 della "vastissima" diocesi). Il progetto non ha però alcun esito. Canelli fa parte delle terre elencate, che si trovano "nella valle del Belbo, e nelle maggiori vicinanze della città di Nizza in Monferrato" (solo due di esse sono "di là dal Tanaro"; cfr. AST, materie ecclesiastiche / materie beneficiarie / m.4)

Nel '700 i padri agostiniani di Canelli hanno proprietà in Calamandrana e (poco) in Cassinasco e Rocchetta Palafea, mentre il beneficio di S.Giorgio eretto a Canelli ha alcune proprietà a Moasca.

Nel 1770 questioni tra comunità di Canelli e i padri agostiniani per diritto di elezione del predicatore di quaresima. La comunità rivendica e produce i precedenti, e aggiunge che la navata centrale della chiesa degli agostiniani è sua, e ci sarebbero a provarlo sepolcri e armi gentilizie. (AST, Corte, paesi per A e B, C-, m.9)

Le differenti appartenenze giurisdizionali – il Contado di Asti e diocesi di Acqui -, sono cagione di molte liti tra il parroco e agostiniani legati a Asti.

Le origini di insediamenti demici in Canelli sarebbero molto antiche: la presenza in età romana di una comunità nella zona è confermata da reperti archeologici e da un gruppo di iscrizioni che costituiscono una testimonianza di antichi insediamenti nella valle Belbo.

Canelli è divisa in due zone: la parte sul fondovalle denominata il borgo e la zona alta detta Villanuova.

Nell'800 Casalis indica 3500 abitanti. A quella data Canelli è capoluogo di un mandamento che comprende Calosso, Moasca e S.Marzano.

Canelli è eretta in contado per la famiglia Scarampi dall'imperatore Carlo V nel 1530: cfr. AST, Corte, Paesi, Asti, m.11, "Transonto dell'Infeodazione fatta dall'Imp.re Carlo V. à favore di Nicolao e Luiggi Scarampi della Terra di Canelli con unione de' Luoghi di Loazzolo, Montaldo, e Denice con ordine di primogenitura ne' discend.ti maschj et in mancanza di questi per le femine; Con erezione di d.i Luoghi in titolo di Contado. 27.febr.o 1530".

In AST, Camerale, I archiviazione, feudi e giurisdizioni, m.2, informazioni sui "redditi del marchesato di Canelli, 1700", che comprende Canelli, Denice, Lovazuolo (Loazzolo), Montaldo Scarampi e Castelletto val d'Uzzone. Canelli ha tra i redditi tutta la giurisdizione, fodro, pedaggio e molino, alcune cascate e terreni feudali e allodiali, "cappone e lingue degli animali macellati" (Geolamo Gajj è l'affittuario di questi redditi). Altra relazione (1724?), ivi, m.4, allude all'incontrastata sovranità dei Savoia su Canelli, ma anche ai "molti privilegi dei conti investiti da Carlo V nel 1630" (sta evidentemente per 1530), con un cenno alle terre del marchesato di Canelli.

In AST, Camerale, I archiviazione, provincia di Asti, m.1, uno stato delle liti delle comunità del 1717. Canelli ha una lite "avanti l'Intendente" contro il conte Galleani, signore del luogo, per una strada che la comunità pretende che il conte faccia sul ponte su "beallera?" che serve i suoi molini, e che interseca la strada che usano gli abitanti per andare a S.Stefano e verso altre località.

Nel 1747 una descrizione di Canelli parla di territorio abbondante di vigne ben coltivate e fondi fruttiferi, senza pascoli superflui, "avendo giornate 300 di roche nude" (cfr. AST, Camerale, I archiviazione, provincia di Asti, m.2).

In AST, Camerale, I archiviazione, Provincia di Asti, m.2, una descrizione della provincia del 1750. Canelli ha 4539 anime (compresi i minori di 5 anni: ma è dato più che doppio rispetto a pochi anni prima, e difficile da giustificare), 5343 giornate di territorio (1530 campi, 2482 vigne, 132 prati, 1074 boschi, 88 gerbidi). Dei confini attuali non è segnalato Bubbio. Sono censiti gli animali (500 bovine, 180 lanute, 6 mulatine, 21 cavalline, 91 asinine), e le produzioni. (per 75910 lire + 60); che però non basterebbero al bisogno dei particolari, costretti a cercare lavoro fuori, soprattutto provincia di Asti ("per il terzo dell'anno massime, facendo capitale dei loro travagli", con lavori di campagna e diversi mestieri). Vi sono alcune filature, che a seconda del raccolto dei cochetti possono arrivare a 3000 lire; un poco di commercio in bestiami, 2 fiere e 2 mercati a settimana. "Vi sono li seguenti particolari e corpi che possiedono... come feudale, ed immune": in feudo vi sono giornate 468. La parrocchia di S.Leonardo possiede nel luogo 104.45 giornate, il vescovo di Asti 146, porzioni più piccole la parrocchiale di S.Tomaso, gli agostiniani del luogo, la parrocchia di Cassinasco, quella della Rocchetta, il vescovato di Casale, la capella di S.Alessandro di Calosso, quella di S.Michele del medesimo luogo, quella di S.Siro sempre di Calosso, la comenda di S.Giovanni, questi ultimi pochissimo). La parrocchiale di S.Leonardo (e la curia di Acqui), hanno redditi per 630 lire, più incerti per 100 lire; la parrocchia di S.Tomaso (Acqui) redditi certi 500, incerti 300; il convento degli agostiniani con tre sacerdoti e due laici e un converso redditi 1400 certi, 500 incerti; una congrega di carità senza redditi; tre confraternite (SS. Annunziata, S.Rocco, Misericordia, senza redditi o quasi, solo qualche elemosina). Il vassallo è il conte Giovenale Batta Galleani di Torino.

Una serie di dati sulla popolazione (anime) della comunità a metà '700 testimonia variazioni fortissime (alcuni dati paiono però palesemente errati): 2040 nel 1741, 1981 nel 1742 (per guerra e influenza), 1986 nel 1743, 1936 nel 1744, 4586 nel 1749, 4579 nel 1750, 4585 nel 1751, 2728 nel 1753, 2693 nel 1754, 2590 nel 1755, 3510 nel 1756 (l'anno precedente non erano comprese le persone minori; inoltre vi sono alcuni nuovi nati, e vi è stato cambiamento dei massari); altri dati per il 1756 e 1757 sono evidentemente errati (rispettivamente 1954, che non coincide dunque con il dato precedente, e 1872 abitanti).

In uno stato delle comunità della provincia di Asti (AST, Camerale, I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1) del 1750 Canelli ha 400 lire di redditi.

In una relazione del 1752 Canelli è descritta come un luogo situato parte in collina e parte nella pianura e Valle di Belbo, diviso in due borgate. “La maggior quantità del terreno è coltivato a vigne e la minor a campi, di modo che il maggior frutto egli è il vino, qual riesce delicato, dolce e perfetto... se manca in granaglie vi suppliscono col prezzo del vino, che in ragionevole quantità si vende. Servono per pascoli comuni giornate 88 gerbidi, le rippe delle strade ed altri sitti a pena sufficienti per un tal uso per essere infecondi d’erbaggio e di sua natura quasi sterili. Dalle giornate 1074 boschi si servono gl’abitatori parte per il loro giornagliere foccaggio parte per le fillature di setta ivi introdotte, parte per l’impallamento delle loro vitti ed altra parte lo riducano in carbone, che poi vendano in Asti... si è raconosciuto che da moricelli, fatta una comune, si richavano rubbi mille cochetti, col di cui prezzo puono gl’abitatori pagare i Reggi Tributi e supplire alle loro urgenze. Qui vi sono due mercati in caduna settimana, si fanno due fiere all’anno, una sotto li 25 Agosto, e l’altra li 11 Novembre... Sogliono farsi alcune fillature di setta... , oltre la negoziassione di panni e di altre stoffe, sebbene in mediocre quantità. A luongo del territorio di detto luogo vi decorre il fiume Belbo, di cui se ne deriva una bealera per portar l’acqua alli mollini propri del signor vassallo e di ragione feudale. Questo feudo porta il titolo di Conte ed il Vassallo di esso è il signor conte Giovenale Battista Galleani della città di Torino et ivi residente, quale oltre li preacennati mollini possiede ivi giornate 468 di beni feudali, come altresì un castello antico. Vi è un giudice Togato, un luogotenente pedaneo, la Segreteria del tribunale si littiga fra la comunità ed il vassallo nanti l’eccellentissimo Real Senato e si come si è raconosciuta l’incuria delli amministratori nel far proseguire la causa, si sono incaricati questi di darvi tutta l’attenzione e mercimento accioché si possa quanto prima ottenere la definitiva decisione di essa. Vi è un Avvocato, un medico, due speciali, varii chirurghi, un misuratore ed un Proffessore di gramatica approvato dalla Reggia Università... Di 585 capi di casa resta composto il preacennato luogo di Canelli, fra quali presentemente non vi sono fazioni, pochi sono gli aparenti nonché dovisiosi, mentre alcuni attendano all’economia ed altri all’agricoltura de’ luoro beni. Di cinque soggetti resta composto il Consiglio, con segretario di comunità... Il predetto luogo resta diviso in due borgate, una detta di Villanova e l’altra della Piana, fra quali si osserva l’uguaglianza nell’ elezione de’ consiglieri, poi che sendo la consuetudine del luogo si sogliono nominare quatro soggetti della borgatta della Piana e tre di quella di Villanova [la somma non corrisponde ai 5, ma a 7, comprendendo forse anche due sindaci]. Li affari del pubblico presentemente sono bene maneggiati, non vi sono litti... , non vi sono contabilità verso il pubblico da evacuare. Vi è la casa del Comune in buon stato, come altresì l’archivio delle Scritture della comunità, qualli sono inventarisate... rispetto poi a Cadasti non essendovi il libro de’ trasporti, si sono scrite diverze muttazioni di registri senz’ordine senza data nel cadastro medesimo, lo che porta confusioni e molte collone duplicate, che però essendo necessaria una misura generale, alle spese di cui non avendo potuto la comunità supplire nelli tre anni scaduti, si è nondimeno procurato qualche fondo per convertirlo in tale uso, quando la comunità sii al caso di soffrire maggior importo, lo che sin qui è stato incompatibile con le di lei forze. Non vi sono beni comuni occupati da terzi senza pagamento di prezzo, né altri alienati senza le dovute sollemnità eccetto d’una piccola casa altre volte della comunità... Oltre due cure che vi sono in detto luogo, una sotto il titolo di San Leonardo e l’altra sotto quello di San Tomaso..., vi sono tre Confraternite sotto il titolo una della Santissima Annonciata, l’altra di San Rocco e l’ultima della Misericordia, quali non hanno alcun reddito certo ed alla manutenzione delle medesime si supplisce colle pure elemosine. Vi è altresì un Convento dell’ordine di Sant’Agostino, quale resta composto di tre Sacerdoti, di due laici e di un Converso e si mantiene col reddito certo di Lire 1400 proveniente da giornate 64. tavole 35. beni immuni e lire 50 d’incerti che sogliono ricavare dalle elemosine. Vi sono pure due Capelle sotto il titolo di Sant’Alessandro, l’altra di San Michelle, a cui sono agregate, cioè alla prima giornate 2. tavole 83. ed alla seconda tavole 96. beni immuni, oltre de’ quali vi sono sul preacennato territorio alcuni altri beni immuni appartenenti ad altri corpi ecclesiastici infra espressi, cioè: La parrocchiale di Cassinasco giornate 6. tavole 32; La parrocchiale della Rochetta giornate 2. tavole 25; Il Vescovado d’Asti giornate 146. tavole 14; Il Vescovado di Casale giornate 4. tavole 76; La Capella di San Siro giornate 7. tavole 77; La Comenda di San Giovanni giornate 2. tavole 83; vi è poi la Congregazione della Carità, quale per non avere alcun reddito certo non puole mantenere i poveri, che sono costretti andar mendicando... Dopo la mia transferta in detto luogo in una rocca sitta al longo del Belbo si è rivenuta una miniera di pietra carbonaria” (relazione intendente Andrea //, in //, anno 1752).

In una Relazione generale della Provincia di Asti del 1754 (AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, n.2) Canelli ha 583 fuochi, corrispondenti a 2723 anime; viene segnalato un convento dei padri agostiniani,

mentre il feudatario è il conte Giovenale Battista Galleani di Torino, ma si parla anche del Sign. Carlo Giambattista Cacherano d'Osasco d'Asti e del signor marchese Vittorio Maria Cacherano d'Asti.

In AST, Corte, paesi per A e B, C-, m.9 e AST, Camerale, I archiviazione, provincia di Asti, m.1, una lettera dell'ottobre del 1750 dell'intendente di Asti parla della cattiva amministrazione di Canelli, divisa in due borgate: il Borgo e Vilanova. Gli amministratori sarebbero "quasi tutti persone idiote e abitanti nelli cassinali", ed anche il segretario risiederebbe "in cassina distante un miglio dal centro", oltre ad essere "maldisposto" e ladro. Vi sarebbero invece, aggiunge l'Intendente, persone abili all'amministrazione in Borgo o Vilanova, mentre l'amministrazione attuale ha creato problemi per l'ospitalità della tappa delle truppe, parzialità nella tassazione, censi ingiusti e non registrati, e non può essere sopportata. La "ruralità" degli amministratori è evidente dalla modalità di espletamento delle pratiche correnti, secondo il funzionario sabauda, e si salverebbe solo un consigliere "tessiere" che abita in Borgo. Dai confronti tra lo stato dei quotati e la consegna di sale e bestiame emergerebbero evidenti favoritismi verso il segretario e il sindaco ed altri a loro collegati. Per concludere l'intendente osserva che andrebbero costretti gli amministratori ad eleggere al consiglio persone "abitanti del luogo o gran parte di esse" (come se le caschine non facessero parte del luogo vero e proprio), una disposizione che tra l'altro è sancita da un Regio Editto del 1733. Altra denuncia dei maggioranti del luogo parla delle malversazioni dei segretari della comunità, appoggiate da "esterni notai".

In AST, Corte, paesi per A e B, C-, m.9, inalveamento fiume Belbo, 1790 ("Carte relative all'allineamento del fiume Belbo da eseguirsi sul territorio di Canelli a istanza del Conte Galleani di Canelli. 1790".)

Nel corso del '500 e del '600, crescerebbe l'importanza del notabilato locale residente, anche in opposizione ai grossi proprietari-feudatari assenti (Raviola). Ciò sarebbe comprovato anche dalla crescita degli investimenti artistici e devozionali da parte dei "locali" (un quadro della committenza artistica tra '600 e '700 è in Bologna).

Tra '600 e '700 cresce l'importanza della gestione delle risorse idriche – e dunque anche dei molini sul Belbo -, che nel XVIII s. sono decisive allo sviluppo dell'industria tessile (cfr. Giusso), ma anche utilizzate come canali di navigazione. In AST, Corte, Paesi, asti, m.11, "Transazione seguita tra il Marchese Carlo Antonio Scarampo Crivelli, e la Comunità di Canelli, per cui questa cede al d.to March.e il Molino e sist.e s.a il Finaggio di d.o Luogo sotto li patti ivi espressi, 11. 7mbre 1676". I nuovi feudatari, i Galleani, patrocinano anche nuovi sistemi di filatura, e sono protagonisti, a volte indirettamente, dello sviluppo della produzione. Le fonti catastali evidenziano anche l'intraprendenza del ceto notabile locale (tra cui parecchi notai), e i legami che esistono tra coltivazioni e produzione tessile.